

2.10. Risorse umane e formazione degli insegnanti

I testi letti ribadiscono, sia nell'ambito dell'educazione superiore, che in quello dell'educazione alla cittadinanza democratica, ai diritti umani e dell'accesso alle minoranze, quanto sia importante che i Paesi membri del Consiglio d'Europa concentrino sforzi e attenzioni nei contenuti e nei metodi dell'insegnamento.

A tale scopo i Governi devono determinare specifici fondi agli istituti educativi, utili per la promozione della ricerca e per la garanzia di una scuola di qualità, e devono porre una particolare attenzione alle risorse umane, e quindi agli studenti e ai docenti e alla loro formazione.

Parlando di risorse umane ci si riferisce a due gruppi di individui, come ripreso dalla Raccomandazione 12 del 2000 del Comitato: gli studenti e il personale docente.

Per quanto riguarda gli studenti, i Governi devono supportare coloro che si mostrano particolarmente talentuosi e incoraggiare l'opportunità, durante e dopo il corso di studi, di fare esperienze all'estero. I giovani devono essere incoraggiati a partecipare attivamente alla vita scolastica, universitaria, ad utilizzare le nuove tecnologie e a specializzarsi nella ricerca¹. In particolare la Raccomandazione 12 del 2000 sprona ad un'adequata risposta dei Governi alla domanda crescente di corsi di laurea nell'area delle scienze sociali.

Nella Raccomandazione 1540 del 2001 l'Assemblea Parlamentare, ribadendo l'arricchimento dato dalle esperienze in altri paesi, si pronuncia in tema di mobilità accademica, spronando a promuovere e incrementare i programmi finalizzati alla mobilità accademica degli studenti per promuovere la conoscenza e il rispetto delle differenti culture europee. Di conseguenza invita gli Stati a stabilire un sistema di crediti che permetta la mobilità degli studenti e a attivare attività di studio sugli effetti della mobilità.

Nell'ambito docente, disporre di personale di alta qualità si mostra condizione necessaria per raggiungere i risultati prefissi dal Consiglio d'Europa. I Governi e gli istituti educativi devono promuovere e mantenere un'alta qualità di insegnamento e accrescere il personale accademico giovane. La raccomandazione 3 del 1998 del Comitato dedica, in particolare, il settimo paragrafo al personale docente nell'ambito dell'educazione superiore e stabilisce che lo staff di docenti deve essere rappresentativo dei diversi gruppi sociali

¹ Committee of Ministers, Recommendation (2000) 24 on the development of european studies for democratic citizenship.

insediati nel territorio, per questo dovrebbe esserci un giusto bilanciamento tra insegnanti uomini e donne, in particolare ai livelli più alti ed è necessario accrescere il personale appartenente a gruppi di minoranze o con disabilità.

Nella raccomandazione 4 del 2000 il Comitato riprende queste tematiche parlando di educazione all'interno delle comunità nomadi. L'appendice di questa raccomandazione al terzo paragrafo specifica che “gli insegnanti dovrebbero essere forniti di una specifica conoscenza e preparazione che li aiuti a comprendere meglio gli studenti zingari”, per questo la comunità nomade dovrebbe essere coinvolta nella preparazione dei *curricula* e dovrebbero essere inclusi insegnanti parte di queste comunità. La raccomandazione richiama anche la figura del mediatore culturale, professionista che affianca i docenti e occupa un ruolo essenziale nell'accogliere e interagire con gli studenti appartenenti a gruppi di minoranza, stranieri, nomadi.

Nei testi raccolti l'importanza della formazione degli insegnanti è ribadita nei differenti aspetti educativi sui quali punta maggiormente il Consiglio d'Europa. La raccomandazione 1437 del 1998 dell'Assemblea, occupandosi di incentivare l'educazione non formale, invita i governi ad impegnarsi affinché si migliori la formazione degli insegnanti e degli educatori in materia di educazione non formale collaborando con le ONG in particolare quelle interessate ai giovani.

Oltre alla formazione in ambito di educazione non formale il Consiglio si interessa anche di un secondo aspetto, quello della formazione continua (*lifelong learning*). La raccomandazione 6 del 2002 del Comitato ricorda l'importanza dei docenti e delle risorse umane impiegate nel *lifelong learning* e chiede ai Governi di sostenere lo staff docente e reclutarlo utilizzando incentivi finanziari e tecnici.

Terzo grande filone sul quale il Consiglio d'Europa punta in tema di formazione degli insegnanti è quello dell'educazione alla cittadinanza democratica. Il Consiglio d'Europa ritiene infatti che le politiche di EDC non possano essere implementate senza l'effettiva partecipazione degli insegnanti. L'educazione alla cittadinanza democratica non è una qualifica, una specializzazione di base degli insegnanti, ma una competenza che si acquisisce durante tutto lo sviluppo professionale del docente. Le attività di formazione in ambito di EDC forniscono nuovi metodi di apprendimento, all'insegna della cooperazione, del dialogo sociale, della pacifica risoluzione dei conflitti. La formazione sull'EDC punta in

particolare su diversi obiettivi: l'orientamento dei valori, la prospettiva di *lifelong learning*, le attività di educazione non formale e ad altre nuove abilità e competenze².

In questo senso la raccomandazione 12 del 2002 si mostra particolarmente attenta dedicando un intero paragrafo a questo aspetto. Nel quarto paragrafo il Comitato sostiene che “Ogni iniziativa educativa richiede la preparazione iniziale e continua degli insegnanti e degli educatori. Raggiungere gli obiettivi dell'EDC presuppone il coinvolgimento convinto degli attori (insegnanti, educatori, consulenti, mediatori), una varietà sufficientemente ampia di ruoli e funzioni a seconda che le attività si stiano tenendo entro sistemi formali, non formali o informali”. L'obiettivo è quello di far acquisire agli attori educativi una comprensione della dimensione politica, legale, sociale e culturale della cittadinanza e abilità per lavorare in un ambiente interdisciplinare con la consapevolezza della necessità di una continua formazione in servizio. Come sopra citato dalla raccomandazione, è citata nuovamente la figura del mediatore, riconosciuto parte integrante del sistema degli attori educativi.

Due Conferenze recenti che richiamano la formazione degli insegnanti sono la Conferenza di Atene del 2003 e la Conferenza di Sofia del 2004. La prima, occupandosi dell'educazione interculturale sostiene che gli insegnanti debbano avere una preparazione e una formazione tale che permetta loro di affrontare e scoraggiare situazioni di discriminazione, di razzismo, di xenofobia, di sessismo, di emarginazione all'interno dell'ambiente scolastico e insegnino la risoluzione dei conflitti in modo non violento. Anche la Conferenza di Sofia ribadisce la necessità di un alto livello nella formazione degli insegnanti e l'individuazione in quest'ambito di “buone pratiche” da riportare e prendere d'esempio dagli altri Paesi.

² Council of Europe, *All european...* cit., pp. 36-37, 117-118.